

La Parola del Vescovo
VII

LA DIGNITÀ DELL'UOMO

**Messaggio per la giornata dei Diritti dell'uomo
10 dicembre 2012**

di
Mons. Dr. Vito Huonder
Vescovo di Coira

Messaggio sulla diaconia 4

*Questa lettera del Vescovo può essere pubblicata per
la seconda Domenica di Avvento, il 9 dicembre 2012*

Coira, 1° novembre 2012

Cari fratelli e sorelle nel Signore,

uno dei testi più belli sulla dignità dell'uomo, dal punto di vista cristiano, lo troviamo nell'orazione del Natale: "O Dio, che in modo mirabile ci hai creati a tua immagine, e in modo più mirabile ci hai rinnovati e redenti, fa che possiamo condividere la vita divina del tuo Figlio, che oggi ha voluto assumere la nostra natura umana".¹

Dignità umana e diritti dell'uomo

La dignità dell'uomo consiste nel fatto, che Dio lo ha creato e gli ha concesso di partecipare alla sua vita divina; e anche nel fatto, che Dio, dopo che il peccato aveva guadagnato potere sull'uomo, gli ha ridonato questa dignità in maniera ancora più ricca per mezzo di Gesù Cristo. Creazione e redenzione sono le due colonne sulle quali si basa la dignità dell'uomo. Questa dignità è confermata dal Figlio di Dio stesso, che si è fatto uomo per liberare l'uomo dalla schiavitù del peccato e per diventare il capo della nuova

¹ Il sacerdote, nella forma più antica e straordinaria del rito romano della Messa, pronuncia la seguente benedizione sopra l'acqua durante la preparazione del calice: "O Dio, tu hai creato l'uomo mirabilmente nella sua dignità e ancora più mirabilmente lo hai rinnovato: dà a noi per il mistero di quest'acqua e questo vino di partecipare alla divinità di colui, che si è degnato di prendere parte alla nostra natura umana". Da qui il testo venne assunto per la forma ordinaria della celebrazione del Giorno di Natale.

famiglia umana, cioè della Chiesa.

È proprio dalla dignità umana che si possono dedurre i cosiddetti diritti dell'uomo. Da questo punto di vista i diritti dell'uomo sono una derivazione della stima che l'uomo possiede quale immagine di Dio; sono uno scudo di protezione, che si antepone a tale dignità: sono - e lo devono essere - un'applicazione dei comandamenti di Dio, che si condensano nell'amore di Dio e del prossimo. Papa Benedetto XVI vede un nesso stringente fra diritti dell'uomo e la fede in Dio. Se i diritti dell'uomo vengono privati del suo fondamento trascendentale, la fede in Dio, corrono pericolo di essere dimenticati.²

La dignità dell'uomo in pericolo

La dignità dell'uomo viene messa in discussione sotto molti aspetti. È sempre stato così, e lo è di nuovo nel nostro tempo. Riscontriamo, da una parte, una minaccia di carattere spirituale e, dall'altra parte, di carattere materiale. La dignità dell'uomo corre pericolo, quando l'uomo non può sviluppare i suoi talenti e le sue capacità o quando le sue

² Cfr. Benedetto XVI, Enciclica Caritas in veritate (29 giugno 2009), 56

facoltà vengono indirizzate in una direzione sbagliata; ma l'uomo viene privato della sua dignità, anche quando mancano o gli vengono tolti i presupposti materiali per un'esistenza, appunto, "degnà dell'uomo". Ci troviamo confrontati con questi problemi oggi viepiù. Questi problemi vengono causati da forti cambiamenti di carattere sociale, particolarmente di carattere economico, ma anche di carattere ideologico, che portano l'uomo a una nuova forma di povertà, di abbandono e di carenza di orientamento morale. E questo accade anche nel nostro paese e nella nostra cerchia più prossima. Se osserviamo attentamente, sono particolarmente i bambini e i giovani che corrono il maggior rischio di incappare e finire nella povertà e nell'abbandono. I costi della vita nelle città diventano sempre più cari. Aumenta l'indebitamento. Molte famiglie si rifugiano negli agglomerati cittadini e nelle zone periferiche. È dunque prevedibile, che lì la situazione dei bambini e dei giovani si aggravi maggiormente.

La dignità dell'uomo e la sfida sociale

Spesso i problemi e le sfide sociali sono accompagnati da reazioni di autodifesa, di sfiducia, di disinteresse fino a reazioni di disprezzo. Nelle file dei cittadini e delle cittadine cresce il malessere. Sorgono delle paure. Nascono pregiudizi. Tutto questo si ripercuote negativamente su chi cerca aiuto e non raramente queste persone finiscono nei vortici della critica. Invece di essere aiutate, vengono emarginate, condannate e fate cadere in ancora maggiori difficoltà.

D'altronde non possiamo ignorare il fatto, che non raramente il nostro Stato sociale viene confrontato con pretese e rivendicazioni abusive, attuate in maniera astuta, al fine di sfruttare gli altri. Questo può irritare e indurire molte persone di buona volontà. Nonostante ciò, non possiamo dimenticare il principio: il benessere dei più deboli è la nostra forza. Non può essere, che persone bisognose di aiuto vengano private dei loro diritti per colpa di pratiche abusive di altri. Va pure fatto osservare, che anche le persone che non si comportano correttamente hanno una loro dignità umana. Cerchiamo, dunque, di vivere la nostra carità cristiana e il nostro senso di giustizia il meglio possibile, senza giudicare altri con dei preconcetti.

La parrocchia come luogo di stima della dignità umana

Mentre scrivo questo messaggio ai fedeli, sono pienamente consapevole, che molti dei problemi accennati, hanno bisogno di professionalità per essere risolti. In questo senso papa Benedetto XVI dice: "Per quanto riguarda il servizio che le persone svolgono per i sofferenti, occorre innanzitutto la competenza professionale: i soccorritori devono essere formati in modo da saper fare la cosa giusta nel modo giusto, assumendo poi l'impegno del proseguimento della cura".³ Siamo grati di avere nella nostra diocesi e in molte delle nostre parrocchie molti collaboratori e collaboratrici competenti, di cui difficilmente nel quotidiano parrocchiale e regionale potremmo fare a meno. Alle persone che si dedicano in questo campo vorrei esprimere il mio riconoscimento e il mio sentito grazie. Ma la necessità di competenza professionale non deve indurre i singoli cristiani a non sentirsi più personalmente responsabili per chi è nel bisogno. È prerogativa della Chiesa il soccorrere gli uomini nelle necessità, e a questa Chiesa apparteniamo noi tutti. Noi tutti siamo membri di questa Chiesa, che deve

³ Benedetto XVI, Enciclica *Deus caritas est*, (25 dicembre 2005), 31

prendersi cura del bene spirituale e materiale di tutti gli uomini. Siamo membra di questa Chiesa, di cui è dovere preoccuparsi della dignità umana di ogni singolo. A questo servono le strutture parrocchiali. È questo il posto per eccellenza, dove si può sopperire alle necessità direttamente e senza preamboli burocratici. Domanda: chi è, appunto, più vicino agli uomini se non la comunità parrocchiale? Chi non conosce meglio le preoccupazioni e le necessità dell'uomo se non la propria parrocchia? È qui che si può, per esempio, dare direttamente una mano alla ricerca di un'abitazione, è qui che si può vivere il buon vicinato con piccole prestazioni, che si può aiutare alla ricerca di un posto di apprendistato; è qui che si possono coinvolgere nell'opera della Chiesa i gruppi parrocchiali, le associazioni giovanili (per la Svizzera tedesca: Jungwacht, Blauring, Cevi), gli esploratori e addirittura i gruppi sportivi.

La dignità dell'uomo e la trasmissione della fede

Per concludere vorrei ritornare al fondamento della dignità dell'uomo, cioè il fatto, che l'uomo è creatura divina, chiamato da Dio a vivere con lui in comunione beatificante ed eterna. Ciò significa, che l'uomo ha anche un diritto di

imparare a conoscere Dio. Questo, a maggior ragione, perché la fede aiuta l'uomo a riconoscere e a vivere la sua dignità. Dato che ci troviamo nell' "anno della fede", vogliamo prenderne coscienza e, in qualità di Chiesa, fare tutto il possibile, affinché gli uomini che ci sono vicini possano scoprire in noi una comunità di vera fede vissuta. L'annuncio della fede è sempre anche un gesto di amore del prossimo, un gesto di carità, e con ciò un atto di diaconia della Chiesa. Poiché "senza Dio, l'uomo non sa dove andare, e non riesce nemmeno a comprendere, chi egli sia".⁴

Parola di ringraziamento

In molte parrocchie, in molte economie domestiche, in organizzazioni e associazioni e nel volontariato si attuano giornalmente servizi di inestimabile valore per le persone in difficoltà. Per questo vorrei ringraziarvi, particolarmente in questi giorni, in cui ci prepariamo a celebrare la festa della Nascita del Signore, quando ci rendiamo conto, cosa significhi la sua venuta in questo mondo: cioè il ripristino della dignità dell'uomo.

⁴ Benedetto XVI, Enciclica Caritas in veritate, 78

Maria, Madre di Dio e Madre del Buon Consiglio, del cui aiuto abbiamo bisogno in molte decisioni della nostra vita quotidiana, ci accompagni e ci assista. Con questo augurio vi saluto cordialmente e vi impartisco la mia benedizione vescovile.

+ Vito, Vescovo di Coira

Indicazione

Per questioni di natura sociale e comunitaria la Commissione della Diaconia diocesana (Diakonie - Kommission) risponderà volentieri alle vostre domande. La Commissione si compone di rappresentanti dei Servizi sociali di Assistenza, che sono responsabili per la Diaconia della nostra Diocesi. I membri di questa Commissione rispondono volentieri anche a domande concernenti l'opera caritativa e diaconale della Chiesa.

*Persona di contatto:
Direttore Max Elmiger,
Caritas Zurigo,
Beckenhofstrasse 16,
8021 Zurigo
www.caritas-zuerich.ch*

